

ENTERTAINMENT FORTUNE

ITALIA

IN COLLABORAZIONE CON
wmovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

SPECIALE
**IL DIAVOLO
VESTE
PRADA 2**

NUMERI, TENDENZE, CURIOSITÀ
SUL FENOMENO
CINEMATOGRAFICO
DELL'ANNO,
AL CINEMA DAL 29 APRILE

ALLEGATO
AL NUMERO 3
ANNO 9 • APRILE 2026
FORTUNEITA.COM

L'INTERVISTA

Dalla Sicilia a Londra, raccontando l'Italia

Incontro con **Chiara Messineo**, la producer siciliana trasferitasi nel Regno Unito che con "Vatican Girl" (per Netflix) e "Searching for Italy" con Stanley Tucci (per CNN) sta portando il nostro Paese nel mondo

DI VALENTINA SIGNORELLI

QUANDO FU CANDIDATA ai BAFTA nel 2023 per "Vatican Girl" - la Scomparsa di Emanuela Orlandi, nessuno forse se lo sarebbe aspettato. I BAFTA non guardano quasi mai oltre i confini britannici: una serie Netflix prodotta da un'italiana non sarebbe nemmeno dovuta essere sul tavolo. Per capire come ci è arrivata, bisogna tornare indietro di trent'anni quando, appena diciottenne, Messineo lascia la Sicilia per studiare teatro alla Royal Academy of Dramatic Arts di Londra. Chiara Messineo è produttrice, regista e, da poco, fondatrice di Weekend Pictures. Oltre a "Vatican Girl", ha prodotto serie unscripted di successo come "Searching for Italy" con Stanley Tucci per CNN e diretto il film ufficiale delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Negli anni ha costruito la sua carriera a livello internazionale in quel confine tra due mondi, imparando a vedere e a raccontare l'Italia con occhi nuovi.



CHIARA MESSINEO
Produttrice,
autrice e
regista



È stata l'unica italiana a ricevere una candidatura ai BAFTA. Come l'ha vissuta? È stata una cosa straordinaria, soprattutto per me come italiana. Non ci sono serie straniere ai BAFTA — è una barriera culturale che gli inglesi hanno, spesso senza saperlo. La forza sta nel racconto: il Vaticano abbraccia tutto il mondo, cattolici e non. E poi il rigore: per la prima volta qualcuno aveva messo in fila la storia in maniera accessibile a tutti. Il pubblico questo l'ha capito.

Come mai ha scelto Londra?

Volevo trovare un posto dove impiantare una carriera sullo storytelling. Al RADA ho capito che in UK chi racconta storie viene preso sul serio: ci sono investimenti, strutture, rispetto culturale. Mi sono laureata in devising — teatro contemporaneo d'avanguardia — ma ho capito presto che il teatro rischia di restare elitario. La televisione e il documentario mi hanno offerto qualcosa in più. In UK puoi fare cose impensabili: per la BBC ho dedicato un'ora intera alla Resurrezione di Piero della Francesca. Un'ora, in prima serata, su un quadro. E funzionava.

Per anni ha raccontato l'Italia a un pubblico internazionale. Qual è il rischio? L'approccio coloniale, una narrazione alla grand tour: qualcuno arriva e spiega agli italiani cos'è l'Italia. Viviamo in un mondo anglocentrico — quello che viene digerito è quello che loro pensano dell'Italia, non quello che l'Italia è. Mi piace definirmi una "outsider-insider": italiana cresciuta professionalmente a Londra, questo mi ha permesso di cambiare quella narrazione, guardando la realtà italiana con più curiosità e meno stereotipi.

In "Searching for Italy" con Stanley Tucci si vede chiaramente.

Essere una buona producer significa creare connessioni che solo tu sai creare. La CNN ha già un pubblico interessato alla politica e al contempo bisognava colmare il vuoto della morte di Anthony Bourdain. Sono fiera



TUCCI IN ITALIA
Una scena della docuserie "Tucci in Italia" disponibile su Disney+ sulle meraviglie enogastronomiche del nostro Paese

di essere riuscita a mettere insieme cibo, cultura, tradizione e politica in maniera aperta. In un episodio c'è un pescatore che spiega a Stanley perché è salvino, mentre è ai fornelli. Quella scena vale più di qualunque editoriale: capisci le politiche più complesse guardando una persona in faccia, capendo da dove viene.

Il momento più difficile?

Convincere un'amica d'infanzia di Emanuela Orlandi per "Vatican Girl". Si portava questo segreto da quarant'anni. Creare le condizioni perché una persona si fidi di te, mentre gestisci una macchina produttiva enorme, sapendo che puoi tirarsi indietro fino all'ultimo, è una delle capacità più complesse. Bisogna accompagnare, non spingere. Il mio superpotere è leggere il sottotesto, studiare la psicologia di una persona, intuire gli ostacoli impliciti. Non è solo esperienza, è qualcosa non del tutto razionale.

"Ho realizzato il docufilm ufficiale dei giochi invernali Milano - Cortina 2026. Uscirà entro la fine dell'anno. Auspicio maggiori coproduzioni internazionali"

Come regista di cosa si sta occupando?

Del film delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 - ogni edizione dei Giochi ha il suo documentario ufficiale, uscirà entro la fine dell'anno. L'esperienza mi ha confermato che il giornalismo italiano ha raccontato queste Olimpiadi in maniera quasi esclusivamente negativa. Il resto del mondo invece le ha celebrate. È una questione di framing: il lavoro fatto per la cerimonia d'apertura è stato apprezzato ovunque, in Italia quasi denigrato. Secondo me è controproducente.



Ha appena fondato a Londra la sua produzione Weekend Pictures. Qual è la visione?

Incidere sulle scelte in maniera sistematica: quali storie si raccontano, come, chi le racconta. Weekend Pictures lavora su unscripted, cinema e branded content — inteso nel senso più sofisticato: non visibilità del prodotto, ma narrazione di valori. L'obiettivo è implementare relazioni e coproduzioni tra Italia e UK, coltivare talenti in entrambi i paesi.

Cosa manca ancora, secondo lei, in Italia?

La voce delle donne. Per come siamo trattate nel sistema audiovisivo siamo nel Medioevo — la differenza rispetto al sistema UK è abissale. Paola Cortellesi ha fatto numeri straordinari con "C'è Ancora Domani", eppure ancora non c'è un secondo film. Come è possibile? Per ogni scelta che faccio devo combattere per una prospettiva diversa, in quanto donna e creativa. È un esercizio continuo nell'occupare spazi che il sistema non ti assegna spontaneamente. Spero con Weekend Pictures di cambiare queste dinamiche. ■